

→ **Caso Penati** la finanziaria Argo (della Gavio) al centro dell'indagine. Gestiva le azioni vendute

→ **La Finanza sta rintracciando** le plusvalenze create dall'acquisto di quote da parte della Provincia

# Serravalle, i pm cercano le tangenti nei dividendi

I pm monzesi a caccia di tangenti nella galassia Argo, la scatola del gruppo Gavio che controlla le tre società che hanno venduto alla Provincia guidata da Penati le quote della Milano Serravalle. Si cerca tra i dividendi.

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

La Milano-Serravalle porta dritta alla Argo Finanziaria, la spa del gruppo Gavio che controlla le tre società

- Astm, Satap e Salt - che hanno venduto alla provincia di Milano un pezzo dell'autostrada più famosa degli ultimi tempi, quella lingua d'asfalto che incuriosisce parecchio i magistrati che hanno messo sotto indagine Filippo Penati. I pm monzesi vogliono verificare se nelle pieghe dei bilanci della galassia Argo si nascondano le presunte tangenti.

#### L'OPERAZIONE

Nel 2005 l'Ente allora guidato dal politico sospeso dal Pd sborsò 238 milio-

ni di euro per accaparrarsi il 15 per cento della società autostradale. Penati pagò 8,9 euro ogni azione che Gavio aveva precedentemente acquistato a 2,9 euro. L'imprenditore ottenne così un guadagno di circa 175 milioni di euro. Troppo per la Corte dei Conti, che ha ipotizzato un danno erariale di quasi 80 milioni di euro; tanto, ma non da giustificare un'indagine approfondita, per i periti nominati all'epoca dalla procura di Milano. Oggi però, anche alla luce delle dichiarazioni rese dal primo accusa-

tore di Penati, l'imprenditore Piero Di Caterina, i magistrati della procura di Monza ipotizzano che dietro quella compravendita possano nascondersi delle tangenti. Per questo hanno acquisito negli uffici del gruppo Gavio tutti i documenti legati alla Serravalle. L'obiettivo è risalire i flussi finanziari per capire che fine hanno fatto quei 238 milioni ricevuti dalla Provincia, e vedere se mascherano le presunte mazzette.

Finora sappiamo solo che nel 2008, tre anni dopo la partita Serra-

Foto Ansa



Filippo Penati

## IL CASO

### D'Alema precisa: «Non è certo Profumo il cavaliere bianco»

«L'interpretazione di alcuni giornali secondo cui avrei voluto, nell'intervento di giovedì alla festa di Pesaro, attaccare Alessandro Profumo, è priva di qualsiasi fondamento». È quanto si legge in una dichiarazione del presidente della Fondazione Italianeuropei, Massimo D'Alema, che sui quotidiani si è trovato contrapposto all'ex amministratore delegato di Unicredit.

«Quello che io critico, e non da oggi - precisa D'Alema - è la pretesa di delegittimare i partiti e l'idea che un grande Paese come l'Italia possa essere governato da élite tecnocratiche prive di una legittimazione e di un radicamento popolare». In tal senso il presidente del Copasir invitava a diffidare dell'idea di un «cavaliere bianco» chiamato a salvare il Paese, rivendicando invece la funzione dei partiti, sintesi di espressioni e interessi sociali diversi.

«Alessandro Profumo - sottolinea D'Alema - ha invece parlato con molta serietà di un suo possibile impegno politico e lo ha fatto con espressioni lontane da qualsiasi sentimento qualunquista e anti-politico».